



## GIOVANI E SICUREZZA

### COMPETENZE TRASVERSALI PER COMPORTAMENTI RESPONSABILI

#### 1. INTRODUZIONE

Il concetto di competenza, in particolare se intesa come *trasversale*, si presta molto bene a essere applicato al tema della Sicurezza partendo dal fattore umano. L'assunto di partenza è quello per cui **il comportamento, con tutti i suoi antecedenti in termini di pensieri, emozioni, processi cognitivi e motivazionali in genere, è un fattore centrale nel determinare il successo o meno di politiche e misure di prevenzione**, in qualsiasi ambito di vita.

Se si intende genericamente la competenza come "*capacità di saper mobilitare molteplici risorse in modo pertinente*"<sup>1</sup>, essa può essere definita, se riferita alla Sicurezza, come un insieme di **conoscenze, qualità personali e abilità, attraverso cui l'individuo, trasversalmente ai diversi ambiti di vita, può adottare comportamenti sicuri**.

Sul piano concettuale, "*capacità di saper mobilitare*" implica una **consapevolezza**, cioè un grado di coscienza in base al quale il soggetto può volontariamente richiamare le proprie risorse, in particolare conoscenze e abilità, a seconda delle situazioni. Il che significa a sua volta "*in modo pertinente*": **il soggetto consapevole diventa responsabile**, cioè abile a dare risposte, in termini di comportamenti sicuri, all'interno di un contesto sociale di riferimento. Possiamo dunque affermare che trattare la relazione fra fattore umano e sicurezza, investendo sui giovani, significa passare attraverso la formazione delle loro competenze trasversali, in quanto esse comprendono gli ingredienti fondamentali su cui fare leva: consapevolezza e responsabilità.

Tale approccio è inoltre rilevabile anche riferito ad un altro piano. **Oggi, le Scuole sono comunque chiamate ad elaborare i propri piani di offerta formativa intorno al concetto di competenza**, vuoi per quanto definito a livello nazionale ed Europeo dalla strategia del Consiglio Europeo di Lisbona nel 2000, fino al concetto di *competenze chiave di cittadinanza* promosso dal MIUR, vuoi per quanto concretamente il mondo del lavoro chiede ai profili in uscita. Un percorso di orientamento che quindi declini, su un tema socialmente importante e strategico qual è quello della Sicurezza, il tema delle competenze, ha la possibilità **di integrarsi con i piani formativi e le metodologie didattiche attualmente in uso**.

---

<sup>1</sup> Guy Le Boterf, 2000. Il costrutto di competenza ha, soprattutto nella letteratura psicopedagogia e psicosociologica, una storia lunga e travagliata. La scelta della definizione è anche legata all'esperienza maturata sul campo, nell'ambito del progetto Scuolaimpiego.



La proposta formativa “**Giovani e Sicurezza**”, qui presentata, si inquadra nel più ampio progetto “Scuolaimpiego”, nato nel 2003 con un Protocollo d'intesa tra Unione Industriale di Torino e MIUR – Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e sviluppato grazie all'appoggio della Camera di Commercio di Torino. Esso si articola in una serie di servizi finalizzati all'integrazione fra mondo della Scuola e mondo del lavoro. Attraverso un sito internet dedicato e grazie alle attività svolte con impegno presso le Scuole da UNIMPIEGO-Confindustria (società di intermediazione per l'incontro fra domanda e offerta di lavoro), il progetto è diventato nel tempo un punto di riferimento per un lavoro continuo e sistematico di valorizzazione delle competenze trasversali degli studenti delle Scuole superiori. **Il carattere di continuità e la sinergia attivata con il mondo dell'istruzione si traducono in concreto valore aggiunto per la proposta**, perché evita il rischio di essere percepita e vissuta come un'iniziativa fra tante, da adottare una tantum.

## 2. OBIETTIVI

Partendo dal tema delle competenze trasversali declinate sui comportamenti responsabili, il percorso di formazione-orientamento “Giovani e Sicurezza” intende perseguire due principali obiettivi:

- sensibilizzare i giovani e creare **consapevolezza sul tema del fattore umano e del comportamento legati alla Sicurezza**, rispetto a qualunque ambito di vita: domestico, stradale, lavorativo, sportivo etc.;
- promuovere la **diffusione di una cultura della Sicurezza**, basata sulla centralità del **soggetto consapevole e responsabile**, in senso individuale e collettivo.

Per i singoli Istituti che aderiscono all'iniziativa, va sottolineato che il percorso si inserisce nel quadro di quanto previsto del Decreto 81, capo II art. 11 - Attività promozionali, dove si rimarca la necessità a che le istituzioni e le agenzie educative si impegnino nella diffusione delle conoscenze e della cultura legate ai temi della salute (intesa come “*completo benessere fisico, mentale e sociale*”) e della sicurezza.

## 3. DESTINATARI

L'iniziativa è rivolta soprattutto agli studenti del quarto e quinto anno delle Scuole Secondarie di secondo grado, ovvero alla **popolazione di giovani che è più vicina all'inserimento nel mondo del lavoro, o grazie a percorsi di alternanza scuola-lavoro (classi quarte) o perché vicini al termine degli studi (classi quinte)**. Il numero di classi interessate in concreto sarà concordato con ogni Istituto che aderirà all'iniziativa.

## 4. METODOLOGIA E STRUMENTI

L'efficacia di un intervento finalizzato a incidere non solo sulle opinioni, ma anche sul modo di comportarsi e considerare vedere cose e persone, passa necessariamente attraverso il **coinvolgimento diretto dei partecipanti, secondo le modalità**



**dell'apprendimento esperienziale**<sup>2</sup>. È, infatti, provato che metodologie formative di tipo partecipativo sono particolarmente efficaci nel garantire risultati tangibili in quanto, coinvolgendo il destinatario sia cognitivamente che emotivamente, sono in grado di attivare tutti i suoi canali di apprendimento. In questa direzione, vanno considerate discussioni su filmati e casi reali, giochi d'aula e simulazioni, tutte tecniche utilizzate all'interno del presente percorso. **Sul filo conduttore del dialogo e del confronto, nel dettaglio verranno proposti:**

- **analisi in gruppo di filmati e articoli di giornale.** In questo caso, si sfruttano le dinamiche di gruppo<sup>3</sup> affinché i partecipanti mettano a confronto le proprie mappe concettuali<sup>4</sup>, a partire da un documento condiviso. La riflessione guidata sul filmato o l'articolo di giornale, riguardanti il tema della sicurezza in tutti gli ambiti di vita, permette in prima battuta di richiamare e quindi di modificare i riferimenti con nuovi elementi cognitivi. La mappa concettuale così ri-costruita avrà alcuni importanti vantaggi: sarà più ricca perché derivata da un confronto, più consapevole perché direttamente discussa; infine- requisito fondamentale di ogni cultura- sarà condivisa fra più persone.
- **Testimonianze di esperti e di persone che hanno subito incidenti.** Il racconto di esperienze concrete, oltre che costituire ulteriore spunto di riflessione, percorre in questo caso la via di alcuni elementi fondamentali della comunicazione persuasiva<sup>5</sup>. In particolare: la credibilità della fonte, dovuta in gran parte al ruolo ed all'esperienza professionale degli esperti; l'autorevolezza della fonte, legata alle qualità socialmente riconosciute che traducono il principio di senso comune "*se lo dice lui, ci si può fidare*"; l'intensità emotiva del messaggio, incarnata dalla persona che ha subito un infortunio, dovuto ad errore umano; la percezione del livello di contingenza di un evento che si traduce nel vissuto "*quello potrei essere io*", soprattutto quando la persona che ha subito l'infortunio sia vicina ai partecipanti per età, interessi e stile di vita. All'interno del percorso proposto, sono un esempio di fonte credibile e autorevole i rappresentanti della polizia stradale, del pronto soccorso, del centro studi epidemiologico o ancora di associazioni concretamente impegnate sul campo della sicurezza e della prevenzione.
- **Outdoor training**<sup>6</sup>. L'espressione indica l'allenamento di qualità e capacità precise per sviluppare determinate competenze, al di fuori dell'usuale ambiente di riferimento. La situazione scelta deve essere funzionale agli obiettivi di apprendimento che si intende perseguire, mentre il fatto che sia intenzionalmente lontana dalla quotidianità di chi la

---

<sup>2</sup> Fra coloro che hanno studiato l'importanza dell'esperienza nel processo di apprendimento fin dall'inizio del novecento ricordiamo John Dewey, Jean Piaget e Robert Karplus. Nella formulazione delle teorie di apprendimento esperienziale rientrano indubbiamente i lavori di scuola costruttivista (Carl Rogers), mentre Kolb fissa, mettendo a punto un modello sui processi di apprendimento, le componenti dell'apprendimento esperienziale: esperienza concreta, osservazione riflessiva, concettualizzazione astratta e sperimentazione attiva.

<sup>3</sup> Sulla relazione fra dinamiche di gruppo e cambiamento il riferimento principale è Kurt Lewin.

<sup>4</sup> Hanno coniato questa espressione J.D. Novak e D.B. Gowin, per mettere in luce come la rappresentazione grafica di elementi concettuali fra loro interrelati aumenti considerevolmente la consapevolezza di sé.

<sup>5</sup> Il richiamo è in particolare ai principi della comunicazione persuasiva, fissati a Yale dai gruppi di lavoro di Hovland, Leventhal, McGuire, Petty e Cacioppo.

<sup>6</sup> Metodologia classica dell'apprendimento esperienziale, nasce negli anni '40 ad opera del pedagogista tedesco K. Hahn.

sperimenta consente, da un lato, di "isolare" il più possibile proprio le variabili di apprendimento, dall'altro di costituire per il singolo un'esperienza il più possibile unica e, come tale, da ricordare. L'esperienza si conclude con un'apposita seduta di riflessione plenaria, che mira a fissare i contenuti principali e creare i presupposti perché siano trasferibili ad altri contesti e situazioni. Nel nostro caso, la proposta è di coinvolgere gli studenti in un'arrampicata su parete, presso una palestra attrezzata. I fattori-obiettivo chiamati in causa sono la consapevolezza di sé e del proprio comportamento, l'importanza di rispettare regole e procedure, l'interdipendenza della propria con l'altrui sicurezza, la responsabilità individuale e collettiva.

## 5. PRINCIPALI CONTENUTI E ARTICOLAZIONE PROGETTUALE

La sequenza e la tipologia degli incontri è strutturata in modo da aumentare via via consapevolezza e sensibilizzazione, partendo **da un breve momento introduttivo iniziale** più squisitamente informativo, per arrivare **all'attivazione di dinamiche esperienziali**, secondo quanto descritto nel paragrafo dedicato alla metodologia.

Nello schema che segue si riassumono i contenuti di massima, divisi per tipologia di incontro, a seconda dell'aspetto metodologico prevalente. La durata di ogni tipologia di incontro è 4 ore, modulabile anche in 2, secondo le esigenze dei singoli Istituti e sempre nell'ottica di una piena integrazione con il piano dell'offerta formativa. La durata complessiva del percorso è di massimo 16 ore.

tipologia incontro	durata	contenuti di massima
<b>Analisi in gruppo di filmati e articoli di giornale; esercitazioni; giochi d'aula.</b>	4h	Presentazione del percorso e delle sue finalità.  Breve presentazione teorica sui concetti di sicurezza, errore, rischio, prevenzione.  Analisi, in gruppo, di filmati e articoli stampa, relativi alle cronache di situazioni in cui sicurezza, prevenzione e fattore umano hanno un ruolo centrale. Le situazioni riguardano tutti gli ambiti di vita: vita privata e pubblica, sicurezza domestica, stradale, scolastica, sul lavoro, nella pratica sportiva e nel tempo libero in genere. Gli studenti, divisi in sottogruppi/classe, avranno il compito di elaborare delle riflessioni sugli articoli, secondo uno schema-guida: evidenziare gli aspetti che giudicano salienti, che cosa li colpisce di più o di meno, che cosa pensano di ciò che è successo, che cosa avrebbero fatto o pensato, se si fossero trovati in quello stesso tipo di situazione. Al termine, ogni gruppo dovrà condividere le proprie riflessioni con la classe, producendo una mappa concettuale condivisa di

		<p>"sicurezza". Il conduttore, in questa fase, orienta la riflessione collettiva verso alcuni temi, che dunque emergono come determinanti rispetto alle situazioni analizzate e rispetto alla costruzione della mappa concettuale di riferimento: la responsabilità verso di sé e verso gli altri; l'influenza del gruppo sul comportamento individuale (per esempio il concetto di "spirito di gruppo", ovvero il fenomeno per cui insieme ci si sente più forti e invulnerabili); la differenza fra fatalità e fatalismo; il ruolo della comunicazione di massa rispetto ad una cultura del fatalismo e della deresponsabilizzazione; il senso di onnipotenza etc.</p>
<b>Testimonianze</b>	4h	<p>Si tratta di portare agli studenti esempi concreti di casi e situazioni che mettano in evidenza come il fattore umano incida nel determinare la propria e altrui incolumità. Nell'ottica dell'integrazione con i percorsi didattici degli Istituti presso cui si effettueranno gli interventi, le testimonianze verranno introdotte in accordo con i referenti di ogni Scuola, a partire da una rosa di alternative. A titolo esemplificativo, si citano l'Osservatorio Epidemiologico, l'Associazione Bip Bip, il Pronto Soccorso 118, la Polizia Stradale, il Comitato Italiano Paraolimpico.</p>
<b>Outdoor training</b>	4h	<p>In accordo con il C.U.S. Torino, gli studenti verranno coinvolti in un'esperienza diretta, presso il Palaroccia di Via Braccini (To), con una arrampicata su parete; si tratta infatti di una prova significativa, dal punto di vista dell'importanza del fattore umano, nel garantire la propria e altrui sicurezza. In particolare, l'accento verrà posto sul livello di consapevolezza di sé e dei propri movimenti, sull'importanza di compiere azioni in sequenza, rispettando un procedura, sull'interdipendenza con gli altri partecipanti.</p> <p>Al termine, sarà consegnata una scheda di riflessione guidata, con alcune domande a risposta aperta, che serviranno ad orientare la discussione finale.</p>
<b>Riflessione in plenaria sull'esperienza di outdoor</b>	4h	<p>L'ultimo incontro riguarda la discussione delle schede compilate al termine della sessione di outdoor. L'obiettivo è fissare l'esperienza maturata durante tutto il percorso con una discussione finale.</p> <p>La chiusura è dedicata alla revisione della mappa concettuale inizialmente costruita nel primo incontro, in</p>

modo da integrarla con tutte le considerazioni via via emerse.

Contestualmente alle attività descritte, verranno realizzate delle riprese per la **costruzione di un CD-ROM** con inserti multimediali, utile per finalità didattiche e promozionali. A partire da un menù di ingresso per muoversi fra diverse sezioni, il supporto potrà contenere:

- una **descrizione del percorso** realizzato;
- **interviste ai promotori** (Inail, Unione Industriale, Ufficio Scolastico Regionale);
- **interviste agli studenti e ai docenti** che hanno partecipato, testimoniando i propri vissuti e punti di vista sia all’inizio sia alla fine del percorso;
- filmati dell’**esperienza di outdoor**;
- **filmati utilizzati durante il percorso**, messi a disposizione dagli Enti e dalle Associazioni che avranno collaborato alla sua realizzazione.

## 6. CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

Nel diagramma che segue viene sommariamente esposta la scansione delle diverse fasi del progetto: dai primi contatti con le scuole e, di conseguenza, con gli altri attori coinvolti nell’iniziativa per i programmi di dettaglio, alla realizzazione degli interventi e del CD-ROM.

FASI	Anno 2009												Anno 2010				
	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	01	02	03	04	05	
<b>Microprogettazione con scuole e partner</b>	■	■	■	■	■	■		■	■								
<b>Formazione con scuole</b>		■	■	■					■	■	■	■	■	■	■	■	
<b>CD-ROM progettazione</b>		■	■	■													
<b>CD-ROM realizzazione</b>									■	■	■	■	■	■			